

## La poesia lirica

### LA LIRICA MONODICA

#### Forme e occasioni

**Lirica monodica** -> poesia cantata da un solo esecutore (alle origini il poeta stesso), sull'accompagnamento della cetra βάρβιτον. Analoga a giambo ed elegia per esecuzione ma differente per l'impiego della forma melodica anziché recitata e di strofe e stanze ripetute nel componimento.

**Fase iniziale** -> la più importante, è rappresentata da Saffo e Alceo, entrambi dell'isola di Lesbo (a Nord-Est dell'Egeo, vicina all'Asia e abitata da una popolazione di stirpe eolica), come due precedenti lirici corali Terpandro e Arione.

**Fase finale** -> termina unicamente con lo ionico Anacreonte.

**Strofa monodica** -> in genere breve (max. 4 vv.), musicalmente sempre uguale ma diversa sintatticamente.

**Metrica eolica** -> retta dal principio dell'isosillabismo, al fine di far combaciare sillabe e note.

**Lingua** -> eolico per Saffo e Alceo, con ricorso alla lingua omerica inserendo eolismi tipici (baritonesi: ritrazione dell'accento e psilosi: sostituzione dei suoni aspirati) e ionico per Anacreonte.

**Pubblico** -> ambienti circoscritti e specifici, che condividevano le convinzioni etico-sociali, politiche e letterarie dell'autore: eteria per Alceo, tiaso per Saffo, corte dei tiranni per Anacreonte.

**Tematiche** -> amore, politica e convivio, le quali oltre a sposarsi con lo spiccato elemento musicale, si aprono ad una dimensione prepotentemente soggettiva, che indirizza il poeta alla profondità dell'introspezione e all'affermazione della propria individualità.

#### Saffo

**Il tema dell'amore** -> è il solo sviluppato da Saffo, che, al contrario del maggiore precursore lirico Archiloco, restringe e concentra il percorso d'indagine alla dimensione interiore, facendo evolvere l'autonomia individuale archilochea in certezza dell'unicità assoluta dell'individuo.

**Interiorità femminile** -> predisposizione naturale e contingente (in Grecia la donna era esclusa da gran parte delle attività pubbliche) che spiega come la prima ad interpretare il sentimento d'amore sia una donna.

**L'agonismo** -> aspetto connaturato nello spirito greco e tipico dei lirici, diventa nell'ambiente femminile della poetessa rivalità d'amore.

#### Vita e personalità di Saffo

**Vita** -> nata ad Ereso in Lesbo ma vissuta soprattutto a Mitilene tra il VII e il VI sec. a.C., contemporanea del compatriota Alceo.

**La famiglia** -> aristocratica, costretta ad un periodo di esilio in Sicilia per le contese che dilaniavano Lesbo; fratello, Carasso, dilapidò i suoi averi per una cortigiana egiziana; marito, il mercante Cercila di Andro e una figlia di nome Cleide.

**La leggenda della morte** -> una diffusa tradizione comica vorrebbe Saffo morta gettandosi da una rupe, per essere stata respinta dal giovane Faone. Secondo dei frammenti invece, avrebbe raggiunto la vecchiaia.

**L'amore omosessuale** -> altro aspetto insistito dai comici e a lungo falso problema per la filologia moderna, risolto alla luce di una più matura conoscenza storica del tiaso lesbico, istituzione dalla complessa funzione pedagogica, che accanto al culto di Afrodite prevedeva la formazione sia artistico-musicale sia sociale dei

giovani e in cui l'omosessualità aveva carattere iniziatico, di educazione ai sentimenti in vista della vita adulta e del matrimonio (come nel costume greco).

## L'opera di Saffo

**L'edizione alessandrina** -> sistemata in nove libri, suddivisi secondo i diversi schemi metrici: I) 45-50 odi in strofe saffiche, II-V) carmi in diversi metri e in metri misti VI-VIII) sconosciuti IX) carmi epitalami in metri diversi. Di questa restano le citazioni indirette dalla tradizione medievale e i papiri scoperti di recente.

Epitalami -> gruppo di carmi numericamente più ridotto, costituito da canti rituali per un coro, cantati nelle nozze di una fanciulla dalle compagne. Caratteristiche: richiamo puntuale all'occasione, la cerimonia nuziale, in primo piano rispetto all'amore; obiettività dell'esposizione, con l'uso della prima persona in funzione "poetica"; frequente struttura dialogata (tragedia); stile semplice e spontaneo (poesia popolare), soprattutto nella stilizzazione dell'ingenuità dei sentimenti; residui di figurazioni ilari e malinconiche.

**La poesia "autobiografica"** -> gruppo di poesie più importante e numeroso, in cui la poetessa si rivolge in prima persona "autobiografica" a dei e persone, per esprimere le proprie emozioni momentanee. Tale tematica di immediata passionalità ha per argomento gli eventi d'amore, nella cangiante varietà quotidiana delle loro manifestazioni, è trattata con profonda intensità e coerenza di sentimento ed è racchiusa in una rigorosa struttura dall'organica unità compositiva.

**Il carne ad Afrodite** -> unica ode conservata integralmente, contiene: l'invocazione di Saffo alla dea, affinché, come accaduto in passato, la aiuti con un amore non corrisposto; l'apparizione della dea, come esperienza interiore di espressione della forza d'amore; la consolazione divina in un'inevitabile corresponsione amorosa; infine, il richiamo all'invocazione iniziale. Aspetti inediti: l'amore, acquista soggettività divenendo valore assoluto ed essenza vitale, espresso con la parola poetica, forma concreta ed imperitura; il tempo, presenta una studiata sovrapposizione di piani, in cui domina il presente assoluto dei lirici, che però assorbe in sé anche il passato, nella dimensione del ricordo e il futuro, in quella dell'attesa.

**La memoria degli affetti** -> motivo ricorrente di struggimento e dolce rimpianto del passato, in parte legato alla natura del tiaso, che le fanciulle dovevano abbandonare una volta sposate.

**Valori soggettivi** -> si contrappongono, nel carne ad Anattoria, ai valori convenzionali sostenuti dalla tradizione epica; l'amore è uno di questi, secondo il principio: ciò che si ama è la cosa più bella.

**L'esperienza dell'eros** -> è ciò a cui Saffo, per il carattere iniziatico del tiaso, predispone le fanciulle con la sua attività poetica, che era nel costume greco indissolubile dalla funzione pragmatica ed educativa. In tale quadro rientrano i passi in cui la poetessa approfondisce la psicologia dell'amore, dove mostra una sensibilità senza precedenti nella descrizione delle reazioni fisiche dello stato interiore dell'animo sul corpo.

## L'arte di Saffo

**Lo stile** -> distinto per l'essenzialità e concretezza dei dettagli, il linguaggio autentico, la trasfigurazione della realtà in una dimensione ideale, attraverso la poesia.

**La natura e l'animo** -> binomio indissolubile, in cui gli aspetti di uno si ritrovano nell'altro, come il frammento in cui il senso di solitudine della poetessa si riflette sulla notte, senza luna e senza stelle.

**La distanza dall'epos** -> esplicitata non solo attraverso la confutazione dei suoi valori, ma anche con la predilezione per una narrazione sintetica e incisiva più che modulare e scorrevole.

**Il senso della bellezza** -> predomina in Saffo, non quale semplice questione di gusto del bello, influenzato dal vicino Oriente, bensì di una vera e propria attitudine estetica che regola l'esistenza quotidiana: accade che l'amore sia tormento, ma esso è soprattutto la manifestazione suprema della gioia di esistere, che nella mentalità ellenica coesiste con il dolore innato della vita.

## Fortuna di Saffo

**Primi indizi della fama** -> V secolo: un vaso attico, le imitazioni dei lirici Teognide e Bacchilide, il riferimento di Erodoto. IV secolo: Platone e Aristotele l'annoverano tra i poeti più famosi, i poeti della commedia "di mezzo" inscenano varianti umoristiche della sua biografia (sei *Saffo* e due *Faone*).

**L'Ellenismo e Roma** -> Età ellenistica: la poetessa Nosside si vanta sua erede, Teocrito la rievoca. Poeti latini: Catullo è il suo massimo celebratore (soprannomina Lesbia l'amata, introduce la strofa saffica nella poesia romana, compone epitalami su suo modello, traduce uno dei suoi carmi più famosi), Lucrezio la cita, Orazio si ispira a lei, Ovidio intesta a lei una delle *Heroides* indirizzandola a Faone.

**Nell'età imperiale** -> Saffo rappresenta un valore assoluto: Dionigi di Alicarnasso riporta l'ode ad Afrodite e altre quattro strofe tramandate dal trattato *Sul Sublime*, Plutarco la osanna definendo i suoi carmi "incandescenti", Longo Sofista allude a lei in *Dafni e Cloe*, i suoi carmi sono ancora letti nel IV secolo d.C..

**Risonanze nell'età moderna** -> Medioevo: scompare la tradizione diretta di Saffo, lasciando scarsi residui.

**La leggenda di Saffo nell'Ottocento** -> Sulla scia dell'immagine tradizionale di poetessa senza beltà e frustrata dall'amore si collocano: l'*Ultimo canto di Saffo* di Leopardi, l'allusione nell'ode *All'amica risanata* di Foscolo, più un romanzo, un dramma e diverse opere liriche di età neoclassica.

**Saffo oggi** -> Altri frammenti papiracei sono stati rinvenuti di recente e, sebbene spesso indecifrabili, continuano a costituire una fonte d'ispirazione inesauribile.

## Alceo

**Una poesia virile** -> caratterizzata da un'attitudine strenuamente maschile, in opposizione all'opera saffica, qui non solo dominano i motivi della politica e del simposio, ma soprattutto un tono fiero ed uno stile asciutto, che ricordano molto Archiloco. A differenza di quest'ultimo però, l'attività artistica di Alceo non sembra rivolta alle Muse, piuttosto all'ambiente delle eterie, rivestendo così una funzione pragmatica.

**La vita e le gli ideali** -> nato verso il 630 a.C., in una famiglia aristocratica coinvolta nei rivolgimenti politici anticipatori del regime assoluto introdotto a Lesbo, durante il quale si susseguono i tre tiranni Melancro, Mirsilo e Pittaco. Perennemente avverso a costoro, vive tra le congiure e l'esilio, che marcano con un tono amaro la sua opera, ma sono sorrette da un atteggiamento instancabilmente combattivo. In base ad un frammento, muore nella sua isola, raggiunta la vecchiaia e richiamato dall'ennesimo esilio.

**Le opere** -> l'edizione alessandrina raccoglieva dieci libri di carmi suddivisi per argomento: gli inni, i carmi di rivolta, i carmi conviviali. Di questi rimangono circa quattrocento frammenti, per lo più papiracei e lacunosi: l'immagine di Alceo ne risulta compromessa ai limiti dell'indecifrabilità.

**I canti politici** -> contrassegnati da un'implacabile passione di parte, in cui gli antichi riconoscevano il punto più alto della sua ispirazione.

**Contro Pittaco** -> se la tradizione antica lo qualifica reggitore sapiente e moderato, il poeta lo apostrofa in un inno "pancione" che calpestò i patti, cioè traditore della lealtà, massimo principio dell'etica aristocratica.

**Vita da esiliato** -> condizione lamentata in un altro frammento, in cui forte è il rimpianto della città con le sue attività pubbliche, prestigio del padre e degli antenati.

**Una raccolta di armi** -> descritta con una concreta e sobria elencazione di stile arcaico, diventa in un carme affermazione di impegno pragmatico, oltre ad esemplificare l'assunzione della vita militare a tema poetico.

**La città nella burrasca** -> Alceo associa alla città travagliata dalle discordie l'immagine archilochea della nave sbattuta dalla tempesta, esponendo il personale sgomento di fronte alla furia degli elementi.

**La poesia conviviale** -> secondo grande settore dell'opera alcaica, in cui il sentimento suscitato dalla materia del canto si traduce in pura fisicità, ovvero nella partecipazione piena e compiaciuta al bere.

**Il vino come rimedio** -> motivo ricorrente di diversi frammenti, ovvero l'ebbrezza come unica consolazione dai mali inesorabili che tormentano la vita dell'uomo.

**Il motivo erotico** -> secondo la tradizione antica era rilevante e in chiave omosessuale, come consueto nell'aristocrazia; di fatto non ne restano tracce consistenti, solo sporadici accenni.

**Carmi religiosi e mitologici** -> sono meglio attestati e trattano l'argomento mitico-religioso, ricalcando l'andamento narrativo dell'inno omerico, attraverso l'uso di immagini e descrizioni di sobria eleganza (*Inno ai Dioscuri*); inoltre, non mancano passi che riprendono i motivi dell'epos ed altri in cui l'evento mitico si connette all'attualità.

**Lo stile** -> si identificano le seguenti peculiarità: un eolico cosparso da parole rare, derivate dal parlato, ma note all'uditorio maschile, più aperto ai rapporti sociali; una composizione regolata dall'unità; l'abitudine all'alternanza dei toni, dovuto alla costante aderenza al sentimento dell'attimo e alle molteplici occasioni della sua poesia; un'espressione mossa nei momenti più alti da un'autentica vitalità.

**Fortuna di Alceo** -> Citato e ripreso nell'Atene dei secoli V e IV. Preso a modello da Teocrito in alcuni componimenti. Orazio si professa più volte continuatore della sua maniera, usa la strofa alcaica e riecheggia i suoi passi; da lui è mediata la fama e promossa l'immagine di Alceo come poeta politico. Trova la stima dell'imperatore Giuliano per l'appassionato impegno politico. Carducci si propone come moderno Alceo, D'Annunzio ne dà una sua raffigurazione nell'ode *A la strofe alcaica*.

## Anacreonte

**Un clima mutato** -> è l'ambito sociale in cui opera Anacreonte, ultimo esponente della tradizione monodica ed unico al di fuori di Lesbo, in quanto nativo della Ionia.

**Poeta itinerante** -> la poesia di anacreontea non si esaurisce nella cerchia aristocratica, ma vaga per le corti dei tiranni, eseguita sempre durante il convito, ma per il signore e i suoi sudditi.

**Una tematica disimpegnata** -> è il riflesso del contesto in cui si svolge l'attività poetica, che vede il dilagante disimpegno politico dei cittadini, caro ai tiranni, ed una distesa maniera di vita.

**Continuazione della maniera eolica** -> è affidata all'impiego di strofe nitide e agili, alla sobria armonia e incisività dello stile, all'intensità con cui il sentimento aderisce alle sollecitazioni dell'istante.

**La vita** -> nato a Teo, in Asia Minore, intorno al 570 a.C., che abbandona per l'invasione persiana del 545, raggiungendo la costa Tracia. Procuratosi presto una discreta fama, inizia la sua peregrinazione, insediandosi nella reggia di Policrate a Samo, passando ad Atene presso i fratelli Ippia e Ipparco, stando per poco alla corte degli Alevadi in Tessaglia, per poi tornare nuovamente ad Atene, dove, ormai vecchio, si spegne attorno al 485, onorato dagli abitanti con una statua sull'Acropoli; ai poeti comici si deve invece il mito della morte per un acino d'uva mal ingerito, prova dell'insistente motivo simposiaco della sua opera.

**L'opera** -> l'edizione alessandrina la suddivide in cinque libri di poesie, un'altra in nove o dieci, i cui resti, centocinquanta frammenti e alcuni carmi brevi integri, comprendono anche giambi ed elegie. La lingua è il dialetto ionico, misto a eolismi oltre che a espressioni omeriche. I temi centrali sono l'amore e il simposio.

**Il gioco dell'amore** -> vede apparire tenere figure di giovinetti e di fanciulle in immagini originali e seducenti, con la predilezione per la raffigurazione di se stesso nel domare la ritrosia degli oggetti del suo desiderio; è evitata però la passione febbrile e totale di Saffo, vivendo il gioco d'amore con un elegante distacco, compiuto attraverso il senso della raffinatezza formale.

**Contraddizioni di Eros** -> il poeta dimostra incisiva fantasia anche quando si passa ad una dimensione più analitica e introspettiva del sentimento d'amore, dipinto come duplice e contraddittorio (esplicito nella formula di un frammento «amo e non amo, sono folle e non lo sono»), sortilegio di follia e sofferenza.

**Umore di Anacreonte** -> si rivela quando tratta della propria infatuazione, senza tuttavia negarne l'ardore nel momento attuale, e rende imprevedibile il movimento della poesia.

**La battuta risolutiva** -> espediente stilistico caratteristico, che riduce la tensione passionale e ne concentra il significato, addensandolo in un'immagine o un'idea di immediata evidenza.

**La gioia del simposio** -> anche l'occasione del convito segue la norma dell'equilibrio, che marca il tono della

poesia anacreontea: ogni forma di eccesso (ubriachezza, frastuono) è esclusa, soprattutto è odioso chi parla di contese e di guerre (in contrasto con la poetica alcaica); gioia suprema del simposio sono i bei canti.

**Contro i nuovi ricchi** -> alla nuova categoria si scaglia l'irrisione del poeta, consapevole della superiorità del proprio stile di vita (frammento di scherno al parvenu Artemone).

**Il trascorrere del tempo** -> si avverte nella lirica matura ed è la constatazione che ispira il carme più intimamente assorto e sgomento del poeta di fronte alla vecchiaia e all'avvicinarsi della morte; il rimpianto della giovinezza sentito in una dimensione strettamente personale era già presente nei primi lirici.

**Fortuna di Anacreonte** -> la sua imitazione nelle cosiddette *Anacreontee*, una sessantina di odi brevi composte in età ellenistica, romana e bizantina, gode di alta fama nel tardo Rinascimento e determina una maniera che si protrae fino al Settecento.

**Una grazia naturale** -> in essa si esprime l'unicità della lirica anacreontea, che sfugge ad ogni sua imitazione, anzi la sua classicità è così definitiva da chiudere un'epoca.